

a cura del
Gruppo Farmaco Fnovi

ANTIBIOTICO RESISTENZA ED EUROPA: LA POSIZIONE POLITICA
DELLA FNOVI STOPPATA DA UNA FVE SOLO TECNICA

I 22/3/2014 la Commissione europea (Com) rendeva noto un documento in bozza alla cui stesura avevano fornito un contributo 14 paesi tra cui l'Italia (BE, CZ, DE, DK, FI, FR, IE, IT, LV, NL, SE, SP, UK, NO) oltre ad EFSA ed EMA: *Linee guida (LG) per l'uso prudente degli antibiotici in medicina veterinaria*. La bozza era accompagnata da un documento di lavoro contenente le strategie attuate nei paesi partecipanti per il contenimento dell'antibiotico resistenza (Amr) da cui la Com aveva preso spunto per la stesura delle LG.

La bozza delle LG, sottoposta anche al parere della Federazione dei veterinari d'Europa (Fve), ha visto in questo ambito il contributo sia tecnico che politico della Fnovi.

L'analisi del documento di lavoro rende evidenti le motivazioni dell'emanazione delle LG; le disparità di strategie attuate nei Paesi partecipanti indicano chiaramente visioni politiche non raramente diametralmente opposte. Per quanto attiene al ruolo del veterinario si passa da Paesi con regole vessatorie a Paesi che investono sulla nostra professione per risolvere il problema. Le LG nell'inquadrare il tema dell'AMR procedono nella costruzione delle strategie definendo il quadro normativo, i principi dell'uso prudente, le considerazioni generali di utilizzo degli AM con particolare riguardo agli Antibiotici Criticamente Importanti (AICs) e all'uso in profilassi e metafilassi. Nel suggerire le strategie nazionali, le LG ne individuano i criteri non sempre limpidi nel documento di lavoro dei vari paesi. Richiamano ad un comportamento etico industrie farmaceutiche, farmacisti e rivenditori di farmaci a qualsiasi titolo in merito a dispensazione, pubblicità e ricerca di soluzioni alternative agli AM. Viste le

LINEE GUIDA EUROPEE SULL'ANTIBIOTICO RESISTENZA

Una strategia comune per il controllo dell'antibiotico-resistenza in medicina veterinaria.

disparità nelle scelte operative degli Stati membri, anche le incombenze delle Autorità Competenti (CA), definite quali "responsabilità", vengono enunciate e definite; atteggiamento proattivo, approccio basato sull'analisi del rischio valutato su elementi, tra gli altri, quale consumo di AM, con a monte impegno a rende-

re disponibile un'ampia gamma di molecole, cattiva conduzione degli allevamenti in tema di biosicurezza e benessere, mancata comunicazione delle strategie, carenza di informazione e formazione, ecc. Tra le incombenze figurano anche l'impegno alla de-

finizione di indicatori per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi e le puntuali verifiche, la promozione di risorse per la ricerca, le attività e la sensibilizzazione quali in-



indicatori di strategie non casuali di cui verificare impatto ed efficacia.

Anche per i laboratori l'elenco dei doveri è preciso: fornire consulenza scientifica in relazione alla organizzazione, attuazione e valutazione dei programmi di sorveglianza e di diffusione delle conoscenze.

Sulla formazione e sulle Università la Fnovi accoglie con soddisfazione le LG laddove richiamano ciascuno al proprio ruolo. Le associazioni consumatori e di categoria devono divulgare le informazioni assieme ai centri di ricerca, le scuole di agraria devono formare gli allevatori e gli organismi veterinari devono formare i veterinari assieme alle università prima e dopo la laurea, responsabili prima di altri della consapevolezza della professione, in tema di Amr. Le Ca devono formare e controllare la formazione.

In questo contesto la Com indica quale necessità impellente quanto più volte richiamato dalla Fnovi, ossia il collegamento tra le Ca intese quali Ministeri della salute, agricoltura e ambiente.

LA PRESCRIZIONE DELL'ANTIBIOTICO VA AL VETERINARIO AZIENDALE

“La responsabilità primaria dell'uso prudente degli AM spetta al medico veterinario prescrittore e alla persona che somministra gli AM”. Nel richiamare la necessità della prescrizione veterinaria per la somministrazione di AM, le LG ne richiamano anche il dovuto rispetto da parte di allevatori e proprietari di *pets*. Ma è una figura che va ben oltre quella del prescrittore quella su cui le LG pongono l'accento.

Il medico veterinario deve essere una figura indipendente, libero da ogni conflitto di interesse, slegata dagli interessi commerciali non tanto del farmaco, quanto dell'antibiotico. Contestualmente però la Com vuole l'implementazione di quelle misure che assicurano lo *status* del pre-

scrittore ponendo le garanzie per l'esistenza della figura del Veterinario aziendale al quale viene riconosciuto il ruolo di protagonista nella stesura di piani basati su misure di profilassi e biosicurezza che consentano la riduzione dell'uso degli AM e nella comunicazione del rischio per aziende con alto consumo di antibiotici. Al fine di consentirgli questo esercizio, la Com dichiara esplicitamente di volere che a prescrivere gli AM sia un medico veterinario che abbia “familiarità” con l'azienda, legato a questa da un contratto, professionalmente non esposto al ricatto occupazionale.

SUSSIDIARIETÀ: LINEE GUIDA EMANATE DAGLI ORDINI PROFESSIONALI

Nel definire i principi generali regolatori della prescrizione e somministrazione di Am legata all'assenza del conflitto di interesse da parte del veterinario, alla sua corretta e puntuale formazione, al corretto esercizio della visita clinica e della diagnosi nel segno della professionalità, la COM delega la possibilità di emanare le LG nazionali per l'uso prudente degli AM e di controllarne la puntuale applicazione, anche agli organismi professionali.

IL DOCUMENTO FNOVI AD UNA FVE MIOPE

Nel documento che Fnovi ha inviato in Fve al fine di contribuire alla stesura del testo definitivo delle LG europee sull'Amr si può leggere: “... è con soddisfazione che la Fnovi prende atto del fatto che la Commissione non punta mai sulla semplice diminuzione quantitativa dell'uso dell'Am come criterio assoluto quanto invece su un uso responsabile e sulla reale valutazione dell'Amr e dei problemi di gestione aziendale, dando rilevanza al ruolo del veterinario. In merito a questo e

alla figura del veterinario libero professionista, questa viene più volte richiamata nei suoi vari adempimenti. È necessario dare forza a questa figura professionale del veterinario, consulente dell'allevatore, proponendo che le linee guida spingano gli Stati membri a creare banche dati di queste figure professionali in relazione alle aziende presso le quali prestano la loro opera, al fine di farne un indicatore per la valutazione del rischio.

È invece una delusione constatare come le Linee guida non facciano alcun richiamo alle strategie alternative esistenti, quali quelle del paradigma omeopatico, sistematicamente ignorate pur essendo contemplate dalla normativa europea (Dir 82/2001). Stipisce come non venga mai messo in discussione, se non debolmente in termini di benessere generico e densità, il sistema stesso dell'allevamento intensivo, che ha generato il problema stesso dell'AMR, ogni qualvolta le condizioni lo consentano.

*Si rileva anche come, nonostante l'horsegate, il tema degli equidi venga trascurato assimilando la particolarissima condizione di questi animali a generici *pets*, per non parlare dell'apicoltura della quale si continua a non voler capire l'importanza anche in tema di AMR e della sua diffusione nell'ambiente.”*

Il documento conclude fornendo, nel dettaglio le osservazioni tecniche di Fnovi sui vari passaggi delle LG.

Purtroppo con un atteggiamento di miopia rispetto a quello che è già, oggi, il dibattito in atto nella parte più attenta ed avanzata della società civile, nell'accogliere le osservazioni tecniche di Fnovi, la Fve ha trascurato invece quelle politiche, relative al veterinario aziendale, alle medicine alternative, agli allevamenti ecosostenibili, all'horsegate e all'apicoltura inviando un generico documento tecnico privo di respiro, di visione politica della professione e di progettazione della società. ■